



**federfarma**  
federazione nazionale unitaria  
dei titolari di farmacia italiani

Il Presidente

19 MAG. 2005

Ai Presidenti di

Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici

Federazione Ordini dei Farmacisti Italiani

Federazione Italiana Medici Pediatri

Società Italiana di Pediatria

Società Italiana di Neonatologia

e, p.c., A

- Ministro della salute  
Direz. gen. sanità veterinaria e alimenti
- Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato
- Assessori regionali alla sanità

LORO SEDI

Si fa riferimento a due note, una della Società Italiana di Neonatologia e una della sezione Lombardia della medesima Società, rispettivamente del 4 e 2 maggio 2005 (allegati n. 1 e 2), per formulare alcune osservazioni, con particolare riferimento alle accuse rivolte ai farmacisti di interferire con la "prescrizione" da parte dei pediatri di latte artificiale per l'infanzia.

Innanzitutto, va chiarito che i latti artificiali per l'infanzia non sono farmaci, bensì alimenti, liberamente prelevabili dagli scaffali dei supermercati. È, quindi, del tutto improprio parlare di "prescrizione" da parte del pediatra. Altrettanto improprio è parlare della "cattiva abitudine che sarebbe invalsa presso certe farmacie di prescrivere (sic!) latti formulati o addirittura di cambiare la prescrizione del pediatra."

Del tutto inopportuno è anche alludere a "potenziali danni che potrebbero derivare alla salute dei bambini in tenera età, conseguenti all'assunzione di prodotti alimentari senza il consenso del Medico-Pediatra".

Infatti, tutti i latti per l'infanzia commercializzati in Italia rispettano precise e severe norme di legge nazionali e comunitarie e sono sottoposti a rigidi controlli. Pertanto, tutti i latti sono sostanzialmente uguali e sicuri e, quindi, intercambiabili. L'intercambiabilità non si estende ovviamente ai latti speciali per bambini che presentano problemi specifici: è chiaro che in questi casi il farmacista non si permetterebbe mai di proporre ai genitori un prodotto diverso da quello consigliato dal pediatra.

Non per niente la nuova locandina predisposta dall'importatore di uno dei latti a basso prezzo, disponibile sul mercato italiano, invita le mamme a chiedere informazioni al pediatra e al farmacista (allegato n. 3).



Una recentissima indagine di Altroconsumo (allegato n. 4) evidenzia che “le marche di latte artificiale più economiche hanno esattamente le stesse caratteristiche e offrono esattamente le stesse garanzie delle marche più care.”

Proprio tenendo conto di tale sostanziale equivalenza, la Regione Toscana e la Provincia di Trento hanno varato due delibere su tale materia (allegati n. 5 e 6), vietando la fornitura gratuita agli ospedali di latti da parte delle aziende produttrici e istituendo appositi Osservatori per monitorare i prezzi al pubblico e informare i cittadini. La Provincia, inoltre, ha sollecitato l’Azienda provinciale per i servizi sanitari a “procedere per gli usi interni all’acquisto dei prodotti direttamente al dettaglio e quindi a prezzo di vendita al pubblico, riservando l’acquisto, a parità di caratteristiche qualitative, ai prodotti che presentino un prezzo inferiore alla media dei prezzi, indicata dal suddetto Osservatorio.

Tali interventi sono finalizzati a contrastare le politiche commerciali delle aziende produttrici accusate dall’Antitrust, che sull’argomento ha avviato due indagini, di aver costituito un cartello per spartirsi il mercato e tenere alti i prezzi.

Se le Società scientifiche di pediatria e neonatologia ritengono che alcuni prodotti commercializzati in Italia non diano adeguate garanzie di qualità e di igiene, come adombrato in un documento allegato alla nota del 2 maggio, hanno il dovere di presentare la relativa documentazione alle autorità competenti e chiedere il ritiro del latte incriminato. Fare terrorismo psicologico nei confronti dei genitori, facendo credere che la bontà di un prodotto sia legata al prezzo elevato e non dipenda da semplici operazioni di marketing, non solo è fuorviante, ma penalizza gravemente le famiglie, inducendole a spendere molto senza motivo.

I farmacisti sono chiamati dalla legge a sostituire un farmaco con un altro di uguale principio attivo e dosaggio (articolo 7, legge n. 405/2001), con l’obiettivo di far risparmiare sia lo Stato che i cittadini, senza ridurre il livello di assistenza. Tale metodo potrebbe presto essere esteso anche ai medicinali di fascia C, con la creazione di liste di trasparenza, già preannunciate dall’Agenzia Italiana del Farmaco, che permetteranno di confrontare i prezzi dei medicinali con lo stesso principio attivo e lo stesso dosaggio e di scegliere quello che ha il prezzo per dose unitaria più economico.

È un’assurdità pensare che i farmacisti – che, come avviene in tutta Europa, hanno il compito di sostituire farmaci - non possano proporre la sostituzione di un alimento con un altro del tutto equivalente.

I cittadini hanno ormai capito che il prezzo dipende spesso più dalle leggi del marketing e dai costi sostenuti per la promozione che non dalla qualità del prodotto. I latti a prezzo più basso vengono richiesti ai farmacisti dagli stessi genitori, ormai consapevoli che lo stesso prodotto assume prezzi diversi nei diversi Paesi per una scelta commerciale del produttore.

Una domanda: perché le Società di neonatologia, invece di attaccare i farmacisti, che si impegnano per andare incontro alle esigenze delle famiglie di spendere meno, non chiedono con forza alle ditte produttrici di allineare i prezzi praticati in Italia a quelli che praticano in altri Paesi europei?

Nel ringraziare per l’attenzione, si inviano cordiali saluti.

Giorgio Sri

Allegati n. 6